

Roma, 10/8/2019

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lectures: Sapienza 18, 6-9

Salmo 33 (32)

Ebrei 11, 1-2.8-19

Vangelo: Luca 12, 32-48



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo brano è il Vangelo della condivisione.

Gesù dà un imperativo: *“Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina.”*

Non è un consiglio, è un comando alla condivisione.

C'è quindi la Beatitudine di chi lavora per il Signore. Lavorare per il Signore non avviene solo all'interno delle strutture ecclesiali, ma nella vita. Se aiutiamo gli altri, stiamo aiutando il Signore.

La Cena, la Messa è il momento in cui Gesù ci purifica, ci riempie di gioia, ci dona il Pane della Parola e il Pane del suo Corpo e del suo Sangue.

Questa Parabola su quanto abbiamo ricevuto faceva tremare san Padre Pio, perché *“A chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.”*

A ciascuno è stata affidata qualche persona, per la quale bisogna cercare di fare il meglio.

Questo in sintesi è il brano evangelico, che si potrebbe approfondire, ma ho preferito riprendere un insegnamento sulla fede.

La fede è importante. Tante volte, sentiamo dire: -Signore, accresci la mia fede!-

Questa è una richiesta terribile, perché, ogni volta che gli apostoli la avanzavano, Gesù li rimproverava.

La fede è una scelta, è un cammino che scegliamo noi. Tutti partiamo da un capitale unico. Ognuno di noi ha ricevuto una misura di fede. (**Romani 12, 3**). La fede va impiegata; più noi la impieghiamo, più entriamo in dinamiche di fede, di comunione con il Signore.

Quando diciamo di non avere fede, dovremmo approfondire il **capitolo 11 della Lettera agli Ebrei**, che è una lunga omelia, attribuita a san Paolo; sappiamo che non è di Paolo, anche se inserita nel corpo paolino. Lì si legge: *“Senza fede è impossibile piacere a Dio.”* **Ebrei 11, 6**.

Dobbiamo cercare in tutti i modi di mettere in pratica il Vangelo ed entrare in dinamiche di fede.

La fede non va chiesta al Signore, perché

***Romani 10, 17:** *“La fede dipende dall’ascolto (predicazione), l’ascolto (predicazione) si realizza per mezzo della Parola di Cristo.”*

La predicazione è molto importante, perché ci aiuta ad accrescere la fede. Ogni volta che la Parola di Gesù viene spiegata, spezzata, ci aiuta ad accrescere la nostra fede. Dobbiamo ritornare alla Parola del Signore.

***Io voglio** far crescere la fede, attraverso l’ascolto della Parola di Dio.

***Ebrei 11, 3:** *“Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, così che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.”*

Dio crea, attraverso la parola. *“-Sia la luce!- E la luce fu.”* **Genesi 1, 3**.

La nostra parola crea: ogni volta che parliamo, possiamo costruire mondi nuovi o distruggere.

***Io voglio** creare nuovi mondi attraverso la mia parola.

L’arca di Noè per noi è Teba, che significa “linguaggio”.

***Ebrei 11, 7:** *“Per fede, Noè costruì l’arca, per la salvezza della sua casa.”*

Se Noè ha costruito un’arca, anche noi dovremmo costruirne una.

L’arca si dice Teba.

Mosè viene messo in un cestello, che si dice Teba.

Teba allora è un cestello o un’arca?

Nell’Ebraismo bisogna scendere in profondità, perché la stessa parola può avere tanti significati. Il significato principale di Teba è linguaggio.

Se si legge il racconto dell’arca in Ebraico, a metà circa Teba diventa Tebah.

La lettera “h” è la consonante di Dio.

Fede è avere un linguaggio divino. Costruirsi l’arca significa costruirsi un linguaggio divino, il linguaggio della lode, il linguaggio positivo.

***Io voglio** la fede, che si esprime in un linguaggio di lode.

***Ebrei 11, 4:** *“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni.”*

Che fede ha avuto Abele? Non c'era ancora la rivelazione.

La fede di Abele consiste nell'aver introdotto la diversità. Caino era agricoltore ed offriva alla Divinità i prodotti della terra. Abele diventa pastore ed offre gli agnellini. Questo non si era mai visto prima.

Fede significa entrare in questa diversità, introducendo qualche cosa di nuovo, che viene gradito da Dio.

Anche il Papa, spesso, ribadisce di superare il “si è sempre fatto così”.

***Io voglio** vivere la fede, non fermandomi al “si è sempre fatto così”, ma introducendo qualche cosa di nuovo, che viene gradito da Dio.

***Ebrei 11, 5:** *“Per fede, Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte.”*

Genesi 5, 24: *“Enoch camminò con Dio.”*

Enoch è il primo, che viene assunto in cielo.

Giovedì, celebreremo l'Assunzione di Maria in cielo: questo è un dogma, perché non c'è scritto da nessuna parte che Maria viene assunta. C'è qualche accenno nei libri apocrifi. La Chiesa crede che Maria, la quale ha contenuto il corpo di Gesù, è nella pienezza. Il suo corpo non si trova. Nella Bibbia non troviamo niente in merito. Nella Sacra Scrittura vengono assunti in cielo Enoch ed Elia.

Enoch ha camminato con Dio e vive 365 anni, che è il numero dei giorni dell'anno: vive la pienezza.

Noi possiamo vivere la pienezza, anche senza conoscere la Scrittura, perché Dio è dentro di noi. Noi sappiamo quello che dobbiamo fare, se seguiamo il cuore. Lo Spirito Santo e la Scrittura ci aiutano.

Enoch viene portato in cielo, per fede. Fede è camminare, ascoltando quanto il Signore dice al nostro cuore.

***Io voglio** camminare con Dio.

***Ebrei 11, 8:** *“Per fede, Abramo partì, senza sapere dove andare.”*

La storia di Abramo è meravigliosa. Abramo ha 75 anni, è sposato con Sara. Insieme adottano il nipote Lot e hanno tanti parenti. Dio chiama Abramo: *“Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese, che io ti indicherò...”* **Genesi 12, 1.** In realtà, non c'è mai stato un viaggio. I nostri padri non sono mai stati in Egitto. L'Antico Testamento è una storia che ci aiuta per lo spirito. L'Egitto è la terra della prigionia.

“Lek leka” significa: comincia a camminare dentro di te. Il vero viaggio di Abramo non è partire e andare a Canaan, ma il vero viaggio è interiore.

Proprio nei momenti, nei quali vorremmo fermarci, il Signore ci fa rimettere in discussione con un viaggio dentro di noi.

Canaan significa pienezza di vita. La pienezza di vita è un cammino da percorrere dentro di noi.

Durante questo cammino, Abramo comincia a dialogare con Dio, che gli promette un figlio.

Abramo avrà il figlio a 99 anni. Sara era sterile e sorride, quando sente che avrà un figlio.

Isacco significa infatti “figlio della risata”.

Sara ha riso e da quel momento Dio non ha parlato più alle donne, se non con l'arrivo di Gesù, che parlerà proprio alle donne.

***Io voglio** la fede, che esplora l'ignoto.

***Ebrei 11, 11.12:** “*Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso...nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.*”

Fede è anche credere all'impossibile. Quando i tre Arcangeli (la Trinità) si presentano ad Abramo e Sara, dicono: “*Nulla è impossibile a Dio.*” Sono le stesse parole che l'Arcangelo Gabriele rivolge a Maria, durante l'Annunciazione.

Noi dobbiamo fare il possibile, come il Samaritano, e dobbiamo credere che il Signore può fare l'impossibile.

Sappiamo che Abramo e Sara hanno il figlio della promessa, che poi Dio chiede in offerta.

Questo brano, letto superficialmente, sembra animato da persone pazze.

Dio ha promesso anche a noi: se facciamo un cammino, sappiamo che Dio ci ha fatto delle promesse, che vanno offerte a Lui, che è il Dio dell'impossibile.

Noi dovremmo entrare nell'impossibile e vivere questa dinamica. Noi rimaniamo sempre ad un livello orizzontale, superficiale, mentre il Vangelo è tutto per tutti. **Giovanni 14, 12:** “*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*” Contentarsi di andare a Messa e recitare le preghiere non è fede, ma religione. Il progetto, che Dio ha per noi, è entrare nel suo impossibile.

***Io voglio** la fede, che crede in quello che Dio mi ha promesso.

***Ebrei 11, 27:** “*Per fede, Mosè lasciò l'Egitto, come se vedesse l'invisibile.*”

Il nostro cammino non consiste nel seguire guide umane.

Pietro chiede a Gesù se deve seguire l'apostolo perfetto, che noi identifichiamo in Giovanni, e Gesù risponde: “*Tu segui me!*” **Giovanni 21, 22.**

Dove è Gesù? È invisibile. Il nostro cammino è vedere l'invisibile.

***Io voglio** la fede, che lascia le prigioni, sotto la guida dell'invisibile.

***Ebrei 11, 29:** “*Per fede, attraversarono il mare, come fosse terra asciutta.*”

Gli Israeliti fuggono dall'Egitto: dietro hanno il potente esercito egizio, che li vuole ammazzare, davanti hanno il mare. Gli Ebrei hanno paura del mare. Non hanno mai avuto una flotta. Quando nei Vangeli si parla di mare, il riferimento è al lago di Cafarnao.

Tante volte, anche noi ci troviamo nella situazione degli Israeliti.

Non possiamo andare avanti, perché sembra tutto chiuso, non possiamo tornare indietro. Per fede, dobbiamo fare il primo passo.

Quando Mosè fa il primo passo e mette il piede in acqua, il mare si apre.

La stessa dinamica è avvenuta, quando Giosuè è entrato nella Terra Promessa: il Giordano si è aperto, quando fa il primo passo.

Il primo passo non ci porterà alla meta, ma ci toglierà dalla stagnazione, in cui siamo.

“Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia” si canta, con riferimento al profeta Isaia.

Molti di questi Israeliti non hanno conseguito le promesse date, però hanno vissuto.

“Nessuna carovana ha raggiunto il suo miraggio, ma il miraggio ha messo in moto la carovana.” Forse non raggiungeremo progetti grandi, ma, nel frattempo, abbiamo camminato in quella direzione.

***Io voglio** la fede, che attraversa il male, grazie all’aiuto degli Angeli e dello Spirito.

***Ebrei 11, 30:** *“Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.”*

Quando gli Israeliti sono stati chiamati, per entrare in Gerico, il Signore li ha esortati a girare intorno alla città in silenzio; al settimo giorno avrebbero gridato la parola *“Teruah/Vittoria!”* e le mura di Gerico sono crollate. (**Giosuè 6**)

Dobbiamo imparare a fare anche questo. È inutile dare corpo ai problemi. Vanno legati in silenzio e su di questi problemi dobbiamo pronunciare la parola *“Vittoria!”*

***Io voglio** la fede, che lega il problema con il silenzio.

***Ebrei 12, 1-2:** *“Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.”*

Avere fede significa guardare a Gesù. Le guide umane falliranno. L’unico infallibile è Gesù. Guardiamo Gesù, l’invisibile.

Durante la Trasfigurazione, gli apostoli *“non videro che Gesù solo.”*

Questo è il cammino: è l’augurio per me e per tutti voi, per accrescere la fede, guardando a Gesù.

***Io voglio** la fede, che ha, come modello, Gesù.

Vi invito a leggere tutta la scheda.